

Da giugno 2003 vengono pagate dall'INPS

Titolari di pensioni INPDAl

Ezechiele Saccone

Come avevamo preannunciato nel mese di marzo c.a., sul n. 214 di dirigente d'Azienda, a partire da giugno 2003 le pensioni degli iscritti all'ex INPDAl sono state pagate dall'INPS.

Molti colleghi pensionati hanno ricevuto dalla sede INPS territorialmente competente una comunicazione nella quale sono specificate le nuove modalità di pagamento.

Il pagamento della pensione avviene ogni mese con valuta dal 1° giorno del mese al quale si riferisce.

Qualora il 1° giorno del mese sia festivo o sia di sabato, la valuta è posticipata al primo giorno utile.

I titolari di più pensioni riceveranno con un unico pagamento tutti i trattamenti pensionistici.

La pensione **continuerà ad essere accreditata** sul conto corrente bancario a suo tempo segnalato all'ex INPDAl.

Comunque se il pensionato desidera trasferire la sua pensione presso altra Banca o presso un ufficio delle Poste Italiane S.p.A., deve utilizzare i relativi moduli reperibili presso le Banche, gli uffici postali o le sedi INPS.

La pensione può essere pagata anche con assegno circolare o in contanti allo sportello.

Se il pensionato riscuote la pensione in

contanti può anche rilasciare deleghe per la riscossione ad una sua persona di fiducia. Per i mesi nei quali si verificano variazioni (per pagamento di conguagli o per nuove trattenute) sarà inviata dall'INPS apposita comunicazione.

Comunque, all'inizio di ogni anno verrà inviato, come per il passato, un documento (mod. OBISM) nel quale sono riportati gli importi della pensione aggiornata e le trattenute previste.

Nella comunicazione inviata il pensionato viene informato, che la gestione della sua pensione è stata affidata alla Sede INPS territorialmente competente e più vicina alla sua residenza.

Viene specificata:

la categoria della sua pensione (assegno di invalidità - pensione di inabilità - anzianità-vecchiaia e di reversibilità);

la sede INPS territorialmente competente

certificato (viene specificato il numero della sua pensione).

Inoltre il pensionato può, per ogni ulteriore chiarimento, telefonare a INPS INFORMA al n° 16464.

Abbiamo ritenuto utile riportare le suddette precisazioni, per rassicurare i colleghi pensionati, e **confermare che il passaggio di consegna da INPDAl ad INPS è stato compiuto senza disagi per gli interessati.** □

Contribuzione volontaria

Iscrizione per la gestione dei "parasubordinati"

Uno dei problemi attuali più importanti riguarda i versamenti volontari e la loro compatibilità con l'iscrizione alla gestione separata Inps dei cosiddetti "parasubordinati".

La Federmanager e la Confindustria sono intervenute sia presso l'Inps che presso il Ministero del lavoro, affinché sia consentita la prosecuzione volontaria per coloro che già la effettuavano presso l'Inpdai.

La direzione generale dell'Inps il 22 maggio si è attivata presso il Ministero del lavoro e in data 26 maggio ha ricevuto il nullaosta, che consente agli ex dirigenti dell'industria che hanno risolto il rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2002 di proseguire i versamenti volontari con la prospet-

tiva di conseguire il diritto alla pensione.

Lo ha anche precisato il direttore Regionale dell'INPS dott. Bontempi nell'assemblea Federmanager di Torino.

"L'impegno della Federmanager è diretto ad ottenere, probabilmente per via legislativa, analoga soluzione nei confronti degli ex dirigenti che hanno risolto o risolveranno il rapporto di lavoro dal 1° gennaio 2003 in avanti.

Dovrebbe essere presentato dal governo un emendamento in materia di prosecuzione volontaria in caso di contemporanea iscrizione alla gestione separata presso l'Inps (di cui all'art. 2, comma 26, della L. 8/8/95/n. 335)".

E. Saccone



Associazione Italiana per la lotta contro la Miastenia

Via Celoria, 11 - 20133 Milano
Tel. 02 2360280
Fax 02 70633874
c.c. postale n. 28143204

Perché è nata l'A.I.M.

La Miastenia Gravis è poco conosciuta nel nostro Paese: di fatto solo pochi Centri Neurologici se ne occupano. È una malattia autoimmune che colpisce il sistema neuromuscolare. I sintomi più frequenti sono in successione: caduta delle palpebre, visione doppia, voce nasale, difficoltà nella masticazione, nella deglutizione, nella deambulazione e nella respirazione. Questi sintomi possono essere presenti singolarmente o variamente associati. Se non è riconosciuta può essere mortale, se combattuta in tempo si può curare bene.

I programmi

L'A.I.M. è attiva nel reperire fondi per stimolare e sostenere programmi di ricerca che si propongono in particolare di:

- conoscere i meccanismi che provocano la malattia, la scatenano o la aggravano
- migliorare l'efficacia delle terapie esistenti e identificare nuovi mezzi terapeutici
- trovare nuovi farmaci per l'immunoterapia specifica che sarà l'elemento risolutore della malattia

Come aiutarci in questa battaglia?

1. Divenendo soci ordinari e/o sostenitori
2. Contribuendo con sostegno e contributo personale alla vita dell'associazione



Previdenza

Il parere dei dirigenti interpellati su un campione di 860 richieste pervenute 301 risposte

Sondaggio sulla legge delega sul lavoro e sulla previdenza

Cosa ne pensano i dirigenti industriali sulla legge delega per il lavoro e la previdenza?

A tale proposito è stato inviato, via e-mail, questionario a tutti i dirigenti in servizio provvisti di posta elettronica.

I dati elaborati sono quelli ottenuti dalle associazioni di Torino, Cuneo, Asti e Vercelli. Il totale dei questionari invia-

ti è stato di 860 e quelli ricevuti compilati 301, pari al 35%.

L'associazione di Cuneo è stata quella che ha ottenuto il maggior ritorno di questionari compilati (53%). Esponiamo i risultati in valori percentuali; per coloro che si sono astenuti dal rispondere allo specifico quesito, abbiamo indicato "non risposto". □



Domanda n. 1 Innalzamento a breve dei requisiti per conseguire la pensione.

Favorevole	30,2%
Contrario	69,5%
Non risposto	0,3%

Domanda n. 2 Se favorevole alla domanda n. 1, quali sono i requisiti accettabili

60 anni di età e 40 di contributi	64,8%
62 anni di età e 42 di contributi	11%
65 anni di età e 45 di contributi	8,8%
Altri requisiti	15,4%

Domanda n. 3 Siete favorevoli alla:

Decontribuzione per i nuovi assunti	32,9%
Riduzione del costo del lavoro per i nuovi assunti tramite la fiscalizzazione oneri sociali	60,8%
Non risposto	6,3%

Domanda n. 4 Incentivi a rimanere al lavoro

Favorevole	77,1%
Contrario	22,6%
Non risposto	0,3%

Domanda n. 5 Disincentivi alla pensione

Favorevole	17%
Contrario	81,7%
Non risposto	1,3%

Domanda n. 6 Trasferimento obbligatorio del TFR ai fondi pensione

Favorevole	17%
Contrario	81,7%
Non risposto	1,3%

Domanda n. 7 Se contrari al trasferimento obbligatorio, quale è la vostra opinione sul trasferimento volontario

Favorevole	84%
Contrario	6%
Non risposto	10%

Osservazioni:

Alcuni dirigenti hanno espresso le loro osservazioni al n. 8 del questionario. Tutte molto interessanti e che sinteticamente di seguito riportiamo.

Sull'innalzamento dei requisiti per conseguire la pensione si consiglia una soluzione graduale che in 5 anni porti da 35 a 40 anni di contribuzione.

Il fenomeno delle uscite anticipate dal lavoro dei dirigenti è molto sentito. L'attuale situazione di crisi accentua questo fenomeno e si tende quindi necessario un monitoraggio per analizzare le cause che lo alimentano.

Molti dirigenti diventano disoccupati quando ancora non hanno raggiunto i requisiti per il pensionamento e l'innalzamento di questi stessi

requisiti stride con queste situazioni.

L'impossibilità di effettuare contributi volontari in INPS rende necessario un intervento legislativo che renda totalizzante la contribuzione passata con le successive (esempio con la Gestione Separata).

Le osservazioni sul trasferimento del TFR variano dal conglobamento sullo stipendio, alla scelta della percentuale del trasferimento, alla sicurezza dei fondi, al mantenere l'attuale situazione.

Comunque ciò che emerge maggiormente è che il problema delle future pensioni dei dirigenti debba essere affrontato in modo strategico e generale.

Conclusioni

Le pensioni sono un problema spinoso che assilla molti paesi europei. I risul-

tati del sondaggio delineano la tendenza del dirigente a mantenere i diritti acquisiti anche se alla domanda n. 1 il 30,2% è favorevole all'innalzamento a breve dei requisiti per il conseguimento della pensione.

A mio avviso non occorrono, da parte mia, altri commenti poiché il lettore può valutare i risultati del sondaggio nell'ottica del contesto in cui opera od in funzione delle proprie esperienze.

Si ringraziano i dirigenti che hanno risposto al questionario; la loro collaborazione contribuirà a portare il pensiero dei nostri associati sul tavolo delle trattative.

Pier Giorgio Prato

Una ingiustificata riduzione di pensione di dirigenti collocati a riposo prima del 1° gennaio 1988

Il problema delle pensioni ante e post 1988

Antonio Coletti

Il problema delle pensioni ante '88 nasce, come è noto, dall'emendamento al secondo comma dell'Art. 3 della L. 160/88, che prevede il raddoppio dei massimali contributivi annui dell'INPDAl del quinquennio 1983/87, per coloro che sono entrati in pensione.

P. Fornaciari, nel n. 32 del febbraio 1993 di Progetto Manager, ha sostenuto che **non** si è trattato di "un generoso regalo nei confronti dei colleghi entrati in quiescenza negli anni 1988/92, per i quali le pensioni massime INPDAl risultano pressoché raddoppiate nel periodo, ma rappresentano un ampio disegno strategico, mirato a creare le condizioni per un progetto di riallineamento (140 bis) delle pensioni pregresse, che altrimenti sarebbe stato impossibile".

Sta di fatto, però, che la Tab. 2 della stessa nota indica **una differenza**, alla fine del 1992, **di ben 16 milioni ca. di lire/anno tra il valore massimo della pensione con decorrenza dicembre '87 e quella con decorrenza gennaio '88**. E ciò risulta nonostante i cosiddetti riallineamenti (140 bis e 140 ter (DPR n. 369/89 e n. 294/91), che intendevano correggere le conseguenze del blocco del massimale contributivo, che determina l'entità della pensione.

A partire dal 1975, detto massimale non ha seguito l'andamento crescente delle retribuzioni, riducendosi via via, in rapporto al minimo contrattuale, sino alla parità, intorno al 1987. Conseguentemente, mentre in precedenza la retribuzione restava in massima parte assoggettata a contribuzione, con vantaggio per il calcolo della pensione, in seguito quote sempre maggiori della retribuzione effettiva, ben superiore ai massimali, non prevedevano contributi da valutare nel calcolo della pensione.

"La protesta per la rilevante e ingiustificata differenza tra i valori delle pensioni accese a fine '87 rispetto a quelle successive al 1-1-1988", definita da P. Fornaciari una "motivata critica", ha



dato luogo a due sentenze del pretore di Milano (16-9-90) e di Torino (12-5-92), ma la questione sollevata di "legittimità costituzionale" della L. 160/88, anche se è stata riconosciuta dalla Corte nella descrizione dei fatti presi in esame, non ha avuto seguito nel dispositivo della sentenza, ove la Corte ritiene che *compete al "legislatore"*, e non a lei stessa, provvedere alla modifica del provvedimento.

Nella sentenza, n. 57/93, però, la Corte Costituzionale riconosce che con la legge citata "a parità di situazioni, si è realizzato un trattamento nettamente diversificato", sottolineando la "irragionevolezza della normativa in questione e della sua esecuzione", che a favore dei pensionati post 1-1-88 ha disposto un trattamento privilegiato.

La Corte conclude che quanto previsto dalla L. 160/88 "comporta la necessità di un riequilibrio delle pensioni del personale collocato a riposo anteriormente al 1-1-88", riequilibrio che, a parere della Corte, va però disposto "dal Legislatore" ed aggiunge "la questione non potrà infatti non essere riconsiderata, anche sotto profili diversi, ove non si provveda ad armonizzare e non già a segmentare nel tempo la linea diagrammatica, che segna l'andamento dei trattamenti pensionistici in argomento".

"La necessità di un sollecito intervento razionalizzatore del Legislatore", così definita dalla Corte Costituzionale, ha trovato attuazione soltanto con il D.L. 2-2-99, con il quale però è stata disposto una **rivalutazione del trattamento economico dei pensionati ante '88 del tutto penalizzante** perché riconosciuta:

– con decorrenza soltanto dal 1-7-

1994, in ritardo di 6,5 anni dalla data del 1-1-1988 da cui aveva avuto origine la discriminazione ante e post '88;

– **in misura solo parziale** (4.329.228 L/a), corrispondente ad appena il 26,7% della differenza (16.062.821 L/a) tra la pensione con decorrenza dicembre '87 (62.152.175 L/a) e quella erogata a partire a gennaio '88 (78.215.036 L/a) a pari condizioni di contributi versati;

– **con arretrati**, corrisposti a gennaio 1999, per il periodo 1-7-94 31-12-98, con una assurda decurtazione del 78% della somma di 19.481.526 L, che, pur calcolata sulla base della parziale rivalutazione accordata, sarebbe spettata per i 4,5 anni del periodo di tempo trascorso.

Ciò dimostra che, anziché sanare la ingiusta differenziazione dei trattamenti economici, i provvedimenti legislativi adottati hanno mantenuto ancora la rilevante discriminazione tra i pensionati INPDAl ante e post '88.

In conclusione, proprio per attenersi al dettato della Corte Costituzionale, appare la necessità che il Legislatore riesamini, secondo criteri di equità e di giustizia, la situazione che ha duramente penalizzato i Dirigenti pensionati ante '88, modificando i termini fissati dal D.L. 2 febbraio 1999.

* * *

Si ricorda ai colleghi interessati – che continuano a subire ingiustificate riduzioni di pensione rispetto ai colleghi che hanno potuto posticipare l'ingresso in pensione dal 1/1/88 in poi – che nello scorso anno, in apposita riunione tenuta il 1/7/2002 a Milano, fu convenuto con il Presidente Federale Lazzati che la Federmanager non dovesse venire coinvolta in altro ricorso verso la Corte Costituzionale. È stato richiesto, in cambio, ai colleghi di Torino, Genova, Milano, Venezia, ecc., presenti a nome dei soci pensionati ante '88, che non fossero presentati ricorsi ad autorità giudiziarie **prima della soluzione della confluenza dell'INPDAl in INPS**, cosa definita nella Legge Finanziaria approvata in fine anno 2002.

Ovviamente, l'impegno richiesto dalla Federazione fu rispettato con concorde decisione dai gruppi di soci, così come si è rispettata la condizione di non richiedere finanziamenti alla Federazione e i soci hanno provveduto in sede regionale a raccogliere contribuzioni "volontarie" per sostenere le spese legali.

Al punto attuale, si è

Diverso trattamento fiscale secondo le modalità di contribuzione e di gestione

Fondi sanitari integrativi

Gli iscritti al FASI hanno un trattamento fiscale diverso da quello di alcuni fondi aziendali. Perché tali differenze? Non si potrebbe avere lo stesso trattamento?

Ezechiele Saccone

L'articolo pubblicato su "Il Sole 24 Ore" del 24 maggio 2003, sulla deducibilità dei contributi versati dai dirigenti in pensione a fondi aziendali di assistenza sanitaria integrativa, ha creato molte perplessità e incertezze ai nostri colleghi pensionati.

Un Fondo Aziendale, costituito il 13 febbraio 1977, in attuazione dell'accordo sindacale - Confindustria - Intersid - ASAP - FNDAL, ha presentato una istanza di interpello all'Agencia delle entrate, Direzione Centrale Normativa e Contenzioso, concernente la materia del Regime fiscale dei contributi versati al proprio Fondo Aziendale di assistenza sanitaria integrativa.

L'Agencia delle Entrate ha emanato la risoluzione n° 114 del 23 maggio 2003 che in sintesi equipara sotto il profilo del trattamento tributario, i contributi versati dai pensionati al fondo sanitario aziendale, a quelli versati per i dirigenti in servizio.

Pertanto tali contributi versati dal pensionato potrebbero essere portati in deduzione in sede di dichiarazione dei redditi

e il pensionato non avrebbe più la possibilità di procedere alla detrazione delle spese mediche effettivamente sostenute ai sensi dell'art. 13-bis, comma 1, lett. c, dello stesso D.P.R. n° 917/86, se non nella misura rimasta effettivamente a suo carico.

Dai contenuti della risoluzione però emerge che le modalità di contribuzione a detto fondo Aziendale, per quanto riguarda i dirigenti pensionati, sono diverse dal FASI.

Il direttore generale della Federmanager il 6 giugno ha inviato a tutte le associazioni e ai sindacati territoriali la circolare n. 1783, pregando di diffondere il contenuto a tutti i colleghi interessati. Riteniamo utile fornire le principali delucidazioni:

– la circolare n. 54/E del 19 luglio 2002, dell'Agencia delle Entrate ha testualmente affermato: "... I contributi versati dal datore di lavoro al FASI per i pensionati **in misura cumulativa** non assumono per questi ultimi rilevanza reddituale, né consentono ai pensionati stessi di fruire di una deduzione di reddito".

Infatti le aziende iscritte al FASI, non versano alcun contributo specifico in relazioni a ciascun pensionato, **ma solo la contribuzione cumulativa è indifferen-**



ziata, ragguagliata al numero dei dirigenti in servizio.

Più specificamente, le aziende non hanno alcun rapporto con i propri dirigenti in pensione, né sono a conoscenza della loro eventuale iscrizione al FASI, che avviene su base puramente volontaristica.

Pertanto confermiamo quanto pubblicato sul n. 214 - marzo 2003 - Dirigente d'Azienda:

I contributi del dirigente in pensione, essendo versati dagli stessi su base volontaria non danno luogo e deduzione del loro reddito. I dirigenti in pensione, possono beneficiare della detrazione di imposta per tutto l'importo delle spese sanitarie sostenute, anche per la parte rimborsata dal FASI.

Come specificato e riconfermato dalla circolare n. 1783 della Federmanager che è in visione presso tutte le associazioni provinciali. □

⇨ approfondito, con esito favorevole, l'esame del problema legale, onde individuare il motivo efficiente per la presentazione di un terzo ricorso alla Corte Costituzionale, senza spendere il nome della Federmanager, ma con azioni promosse da singoli (o da gruppi costituiti senza coinvolgere le Associazioni territoriali).

Si apprende ora che la Giunta ed il Consiglio Federale avrebbero espresso dubbi sull'opportunità dei progetti di ricorso.

Qui si desidera rammentare che, in una riunione tenutasi a Verona nel maggio scorso, con la presenza di circa cinquanta

colleghi, provenienti da varie regioni del Nord-Italia, si è riconosciuto il valore di iniziative promosse da "singoli", che risultano utili anche per attrarre maggior numero di iscritti, che più volte hanno lamentato la mancanza di tutela da parte dei Sindacati territoriali e della Federazione.

* * *

Non riteniamo necessario aggiungere altre considerazioni per ribadire il diritto dei singoli – che lo stesso Presidente Federale ha riconosciuto legittimo – a chiedere alle Autorità la eliminazione dell'errore commesso con il provvedimento che

ha "punito" chi era entrato in pensione entro il 1987 e "premiato" i colleghi che hanno richiesto la pensione dal 1° gennaio in poi.

Crediamo che anche la Federazione ed i suoi organi non possano sostenere come "giusto" questa separazione di trattamento pensionistico che dura da 15 anni e, forse, non è più sostenibile senza adeguata correzione.

Tre lustri sono tanti ed i colleghi penalizzati hanno lanciato più volte opportuni segnali di allarme che sarebbe bene non sottovalutare. Qui, con queste poche righe, vorranno sottolinearli, perché non siano dimenticati.

An. Co.

Fondirigenti G. Taliercio

(ovvero la fabbrica della cultura manageriale)

Nasce con l'accordo del 23 maggio 2002 tra Confindustria e Federmanager per favorire la professionalità dei dirigenti, il valore dell'impresa, per fare del capitale umano il protagonista dello sviluppo, per vincere la sfida del cambiamento attraverso l'aumento di competitività delle imprese.



Il Governo ha recepito l'accordo di cui sopra e, pertanto, ha istituito **Fondirigenti** quale fondo per la formazione continua dei dirigenti delle imprese produttrici di beni e servizi (autorizzazione del Ministero del Lavoro G.U. n. 78 del 3 aprile 2003).

La dotazione del fondo è costituita dallo 0,3% di quanto è versato dalle imprese (che aderiranno a Fondirigenti "a costo zero") all'INPS.

Nell'apposita casella del modello Dm/10/2 dovrà essere indicato il codice del fondo prescelto "**Fdir**" preceduto dalla dicitura "adesione al fondo" e il numero dei dipendenti interessati all'obbligo contributivo.

Per le prime adesioni, il cui effetto partirà dal gennaio 2004, la comunicazione all'INPS, dovrà essere eseguita utilizzando il modulo delle denunce contributive dei periodi "aprile, maggio, giugno 2003".

Le adesioni successive, effettuate entro il mese di giugno di ogni anno, produrranno effetti da gennaio dell'anno successivo.

Le aziende che intendono realizzare in proprio in forma singola o associativa, attività di formazione potranno richiedere un finanziamento massimo del 70% di quanto annualmente

versato sempre che il valore del progetto superi almeno del 50% la quota di cui si chiede il finanziamento.

Le "tre gambe" di Fondirigenti sono:

- piani di formazione aziendali, settoriali, territoriali concordata tra le parti sociali locali;
- piani di riorientamento e di riqualificazione professionale indispensabile nel caso di figure a rischio di perdita del posto di lavoro, ricorrendo ad altre risorse (fondo Europeo) o iniziative sperimentali propedeutiche;
- banca dati on-line della professionalità..., una sorta di anagrafe delle caratteristiche e delle competenze dei dirigenti, dove sarà possibile rilevare i livelli posseduti ed i relativi fabbisogni, per facilitare con l'incontro tra domanda ed offerta, la ricollocazione.

Gli attori sul territorio sono, per Fondirigenti, le associazioni datoriali di Confindustria e di Federmanager. Il programma di avvio prevede una comunicazione a tutti i dirigenti per finalizzare la massima adesione ai fondi da parte delle loro aziende che, a loro volta, hanno ricevuto comunicazione da Confindustria.

Particolare importanza rivestirà la formazione, aggiornamento dei futuri gestori individuati o all'interno delle strutture territoriali che già operano o attingendo, per la figura del "tutor", indispensabile nelle piccole e medie aziende, anche all'esterno.

Infine dovrà essere data comunicazione ed informazione ai consulenti del lavoro che operano sul territorio.

A distanza di dieci anni dall'accordo Ciampi in cui veniva per la prima volta concertata la realizzazione di un sistema di formazione continua grazie all'art. 118 della Legge 388/2000 e modificata con la Legge 289/2002, è stato possibile dare vita a Fondirigenti G. Taliercio. □

Tavola Rotonda organizzata dalla Fondirigenti G. Taliercio

L'economia della conoscenza

Prima di entrare nel tema della ricerca, credo sia opportuno evidenziare alcune premesse emerse nel confronto:

– la prima riguarda la tipologia e l'offerta di formazione pubblica, privata e professionale: tutti questi attori svolgono "corsi" come vogliono e come piacciono loro, invece di tenere conto delle esigenze delle aziende e degli interessati.

Oggi si parla di formazione, ma, per fare una vera formazione non basta moltiplicare dei formatori anche attraverso il travaso di esperienze professionali aziendali per annullare la distanza che separa la scuola dal mondo del lavoro.

La seconda riguarda il recente passato con le grandi aziende italiane che curavano la formazione professionale e manageriale attraverso loro istituti interni con ottimi risultati. Il panorama odierno è però caratterizzato dal fatto che il 70% della dirigenza opera, nelle piccole e medie imprese e, pertanto, lontano da quella fortunata realtà: con Fondirigenti anche questi dirigenti avranno la possibilità di fare formazione.

Sergio Favero

Da uno studio, commissionato dalla Direzione Generale per l'Occupazione e Affari Sociali dell'UE è emerso il ritorno economico dell'investimento in risorse umane rispetto ad altri investimenti e ha dimostrato il positivo legame fra scolarizzazione e retribuzione, fra scolarizzazione e aumento di produttività ed, in generale, il ritorno economico dell'investimento nella scolarizzazione.

La terza riguarda il ritardo del nostro paese, circa un decennio, rispetto alla situazione della formazione in Europa in particolare in quella dei paesi del nord.

La sintesi della ricerca, affascinante e provocatoria, è la... scoperta fatta da alcuni economisti che la *formazione rende*, poiché i dati dimostrano che la metà della crescita di un'impresa è riconducibile al capitale umano. Il ritorno economico diretto degli investimenti nella scolarizzazione è dimostrato che è approssimativamente comparabile a quello risultante dagli investimenti nel capitale fisico.

Chi è scettico sulla formazione dovrebbe riflettere sul fatto che ogni anno l'individuo perde il 10-15% del proprio sapere, per cui dopo dieci anni non è più in grado di portare un contributo alla competitività, all'innovazione aziendale. Nel 2020 il 40% della forza lavoro in Italia avrà più di 40 anni di età, come potrà essere ancora competitivo il sistema paese se non si fa formazione?

Tra gli indicatori riportati sono particolarmente interessanti:

- il raffronto della spesa per l'istruzione per studente rispetto al PIL procapite (anno 1998 fonte OCSE); l'Italia per la scuola primaria, secondaria, terziaria spende più dell'Inghilterra, della Germania e degli Stati Uniti;

formazione

● il rapporto allievi/insegnanti vede il nostro paese perfettamente allineato con la media, ma comunque davanti a Germania ed Inghilterra.

Il risultato finale, ovvero la rispondenza dei soggetti alle esigenze dell'impresa e della società, è ben lontano dalle aspettative tenendo conto delle risorse economiche investite. Lo dimostra il *tasso di ritorno* privato delle risorse investite nell'istruzione con il vantaggio privato ottenuto con l'istruzione stessa: la media europea per il terziario è superiore al 12%, con la punta massima d'Inghilterra con il 17,3% mentre il nostro paese è buon ultimo, con il 6,5%.

Un altro aspetto importante è la correlazione positiva fra scolarizzazione e retribuzione in cui l'aumento della retribuzione supplementare legata alla scolarizzazione dipende dal mutamento tecnologico, in quanto l'istruzione permette all'individuo di utilizzare tecnologie avanzate. In particolare un anno supplementare di scolarizzazione significa un aumento delle retribuzioni a livello individuale di 6,5% in tutti i paesi europei.

La ricerca esamina gli effetti dell'istruzione sulla partecipazione al mercato del lavoro, ad esempio la disoccupazione dei laureati maschi ha tassi inferiori a quella dei lavoratori meno istruiti, mentre per le donne l'andamento è più complesso e comunque il tasso di disoccupazione diminuisce con l'aumentare del livello di istruzione.

I dati Eurostat confermano uno stretto legame tra tasso di occupazione e livello di istruzione: mediamente il tasso di disoccupazione diminuisce di 3,95 punti con il passaggio da una scolarità bassa (media e addestramento professionale elementare) ad una intermedia (media superiore ed addestramento professionale completo).

I modelli tradizionali si concentravano sull'accumulo di capitale fisico (attrezzature, strutture, impianti) mentre i recenti studi attribuiscono sempre maggiore importanza alla interazione tra capitale umano e conoscenza produttiva in quanto i lavoratori ad alto capitale rappresentano una fonte diretta di innovazione e di competitività a lungo termine.

In conclusione la ricerca evidenzia come in un "tipico" paese OCSE il capitale umano abbia determinato il 22% della crescita nel periodo 1960-1990 ed il 45% del differenziale di produttività rispetto al campione medio 1990.

Circa due terzi di queste percentuali riflettono l'impatto diretto della scolarizzazione sul livello di produttività, mentre il restante terzo esprime il contributo al progresso tecnologico. In sintesi un anno di istruzione intermedia aumenta la produttività del 5% dell'immediato e di un ulteriore 5% nel lungo termine.

Infine viene esaminato il ritorno *non di mercato* della scolarizzazione come effetto positivo che abbraccia l'istruzione sulla propria salute, la propensione dei figli a trascorrere più tempo a scuola, maggiore coesione sociale e un maggior ritorno dal patrimonio finanziario. □

Il commento di un collega

Crisi dell'industria e responsabilità della categoria

Caro Direttore, ho seguito con soddisfazione l'Assemblea APDAI del 21/6, di grande interesse sia per i contenuti che per la partecipazione dei presenti.

L'ampia ed equilibrata relazione del Presidente e le esaurienti relazioni degli esponenti di enti di previdenza e di assistenza, nonché di Confindustria e Banca Manager, hanno fornito un confortante quadro dei risultati ottenuti e delle condizioni in cui si sono verificati.

Per un giusto equilibrio mi sembra opportuno esaminare criticamente alcuni problemi che offuscano il presente ed il futuro della dirigenza torinese e del sindacato che la tutela rappresenta.

Come purtroppo constatiamo il mondo industriale torinese, particolarmente della grande industria, è sempre più frequentemente scosso da crisi.

Pronto e geniale nella creazione d'impresa (auto, televisione, informatica, comunicazioni) non lo è altrettanto nel successivo processo di sviluppo tecnico ed organizzativo.

Senza false ipocrisie dobbiamo ammettere che di queste vicende, come di tutti i processi evolutivi del mondo produttivo, i dirigenti, volenti o nolenti, sono attori primari.

Data per scontata la loro professionalità, non si può negare che la scarsa efficacia dei dirigenti di fronte alla crisi è da attribuire anche alla incapacità di aggregarsi come categoria compatta e di farsi valere come classe dirigente.

Le conseguenti carenze nella diffusione di informazioni e di saperi (tecnologie, metodi, processi, organizzazione), nel confronto dialettico di opinioni,

nel consolidamento di pareri e proposte ostacolano la prevenzione delle crisi e rallentano la ripresa dello sviluppo, che tutti auspichiamo imminente.

In questo contesto mi appare più che mai determinante il ruolo del Sindacato.

Tutti gli organi e le strutture dell'APDAI si sono sempre impegnati intensamente nelle diverse situazioni di crisi, ma si è trattato inevitabilmente di minimizzare il danno esistente.

L'esperienza ha dimostrato che gli schemi tradizionali sono insufficienti per superare gli individualismi e creare quel tessuto connettivo che rende i singoli dirigenti elementi di una vera forza sociale.

Da soli si può anche spuntare una buona retribuzione, ma non si può sostenere lo sviluppo economico e sociale.

Di fronte alle crisi incombenti, per un'efficace preventiva e di ripresa i problemi devono essere affrontati in modo sistematico e non occasionale.

È questa, a mio avviso, la sfida che il Sindacato dirigenti industriali deve affrontare: rimodellare gli schemi degli organi statuari (ed in particolare delle commissioni) e trovare nuovi modi per catalizzare l'aggregazione dei dirigenti (vorrei dire di tutti quelli che svolgono attività dirigenziali) intorno a temi d'interesse comune e per dar voce, incisivamente, alle loro proposte.

Gli argomenti di riflessione non mancano (FIAT, Aerospaziale, RAI) e certamente coloro che sono dentro alla mischia ne potrebbe evidenziare molti altri, se opportunamente stimolati e sostenuti dal Sindacato.

Cordiali saluti.

Claudio De Rosa

Sviluppo e declino

Dopo la fusione Telecom/Olivetti

Giulio Giolitti

L'assemblea Olivetti del 26/5/2003 ha decretato la fine di quella che, ormai, solo qualche giornalista non troppo aggiornato continuava a definire "l'azienda di Ivrea".

Formalmente è la società Olivetti che ha assorbito la Telecom Italia, ma il cambio di denominazione, la sostituzione completa del CdA preesistente con quello Telecom, il passaggio del patrimonio immobiliare alla società specializzata del gruppo Pirelli ed il trasferimento a Milano della sede e di ogni centro decisionale sono la sostanza delle cose.

L'azienda aveva comunque già perso il suo caratteristico radicamento sul territorio, quando Colaninno aveva realizzato l'Opa di acquisto del gruppo Telecom. La gigantesca operazione finanziaria aveva portato nel perimetro della società un colosso, che non poteva essere integrato nelle strutture esistenti.

L'operazione è stata un successo in particolare per il promotore che è riuscito, dopo un leggero *remake*, a rivendere la società con un eccezionale vantaggio personale, ma per l'azienda di Ivrea è stata la fine. Per evidenti esigenze di concorrenza

sono state cedute le iniziative di telefonia mobile (Omnitel) e fissa (Infostrada) che erano state avviate con buone prospettive; le attività del settore informatico sono state smantellate, vendute senza tante cautele o lasciate andare alla deriva.

Proprio come avrebbe fatto un grosso animale introdotto in una piccola casa, la Telecom ha sfasciato ogni cosa ed ormai sul piano locale non ci sono che residui, ruderi e iniziative modestissime che salvano qualche posto di lavoro per altro di livello molto basso, vedi per esempio la riparazione dei telefonini.

Addio e buona fortuna alla nuova Telecom, ma che cosa si può fare per salvare qualcosa della eredità del passato?

I dirigenti Olivetti in pensione che si ritrovano in Ivrea ogni anno in primavera, non hanno potuto fare a meno di parlare ai margini dell'incontro che ha per altro obiettivi diversi – si tratta di un aggiornamento sui problemi previdenziali e di assistenza sanitaria che li riguardano.

Il legame affettivo che ancora li lega alla Olivetti induce subito a chiedersi se dopo la fusione non sarebbe stato meglio conservare un nome ben più antico e prestigioso di quello Telecom; molti ricordano che in passato il gestore della telefonia era chiamato Sip, cioè con un nome

che proveniva dalla Società Idroelettrica Piemonte. Però basta considerare un momento la natura così diversa della società per convenire che, al di là delle difficoltà pratiche di cambiare un logo così diffuso, non ci sarebbero neppure motivi di orgoglio nel vedere il nome Olivetti sulla società di oggi.

Molti pensano che, se si vuole fare qualcosa per Ivrea e per evitare che il nome indichi solo un museo a cielo aperto, bisogna impegnarsi a riorganizzare la Olivetti tecnosat che oggi conserva quasi tutte le attività storiche residuali. Non si pensi che sia sufficiente spostare o ridistribuire diversamente queste attività come si è fatto finora con un gioco al ribasso, occorre un piano industriale innovativo che rimpolpi la società con attività e prodotti nuovi, magari di nicchia, ma che siano competitivi e garantiscano una prospettiva economica decente.

Per questo ci vuole un impegno manageriale e finanziario consistente: il gruppo Telecom ha le risorse necessarie e dovrebbe trovare le motivazioni per avviarsi su questa strada, sia per un debito morale, quale responsabile dei danni arrecati, sia per una convenienza specifica, in quanto solo dopo un risanamento è possibile la cessione a condizioni interessanti.

La prospettiva della cessione è inevitabile, perché Ivrea non può dipendere passivamente da una capogruppo con attività preminenti distanti: Ivrea deve vincere la scommessa pretendendo un centro decisionale locale in cui impegnare le sue forze migliori.

Quando sarà avviato un progetto di questo tipo si potrà forse rivedere una società che meriti il nome Olivetti. □

L'intervento diretto del Presidente APDAI

Riportiamo il testo della lettera che il Presidente Cargnel ha indirizzato a:

Amministratore Delegato
Olivetti S.p.A.
Dott. Marco Tronchetti Provera
Dott. Carlo Buora
Ivrea

Presidente
Telecom Italia S.p.A.
Dott. Marco Tronchetti Provera
Milano

Presidente
Federmanager
Dott. Edoardo Lazzati
Roma

Unione Industriale
Torino

L'APDAI, Associazione Provinciale Dirigenti Aziende Industriali della provincia di Torino, in relazione all'oggetto e in nome per conto dei dirigenti in servizio e in pensione della Olivetti S.p.A., in sintonia con la Rappresentanza Sindacale della Telecom Italia, chiede con urgenza di essere informata sulle modalità operative ipotizzate per tale fusione, soprattutto per i riflessi sugli accordi sindacali in essere, con particolare riferimento alle forme di assistenza (FASI, FASIDO) e di previdenza (CPIDO) integrative.

In attesa di Vostro riscontro porgiamo distinti saluti.

La tecnologia al servizio degli ammalati

Le nuove frontiere della diagnostica per immagini

Ezechiele Saccone

Nell'ambito del calendario degli appuntamenti organizzati da Torino Incontra, ne spiccano quattro dedicati alle principali novità che la moderna diagnostica per immagini, mette a disposizione di medici e pazienti.

Il titolo del ciclo di conferenze proposte dall'AMT (Associazione "Medicina & Tecnologia") esprime l'entusiasmo per le ultime conquiste tecnologiche, ma anche il desiderio di meglio puntualizzare i lati negativi: l'AMT, Associazione non a fine di lucro è nata proprio con lo scopo di divulgare e promuovere l'aggiornamento scientifico in questo settore della Medicina, sia proponendola agli operatori sanitari ed al grande pubblico, sia rivelandone i punti deboli o addirittura negativi.

L'associazione A.M.T. è stata fondata da alcuni medici e operatori sanitari di Torino, tra cui il Dr. Ugo Riba e Prof. Fulvio Ghilardi, rispettivamente Presidente e Vicepresidente, con l'intento di stimolare l'interesse dei medici torinesi, ma ancor più dei cittadini torinesi, per questo affascinante capitolo della Medicina.

Le conferenze, tenute da importanti medici specialisti del settore, italiani e stranieri, si sono svolte a Torino nel mese di maggio-giugno.

Tecnica di acquisizione e costruzione dell'immagini 3D

Dott. Giorgio Perron Cabus, Istituto Radiologia CIDIMU

Tc Angiography - Angio - RM - Interventistica angiologia

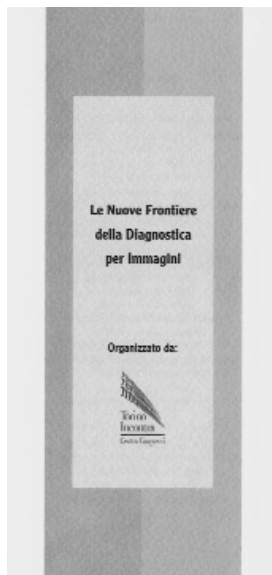
Dott. Jacques Clerissi - Angioradiologia Interventistica - Marsiglia

Endoscopia virtuale

Prof. Guido Robotti
Dipartimento radiologia regionale
Lugano

Ecografia con mezzo di contrasto - ricostruzione tridimensionale

Prof. Rodolfo Campani
Istituto di radiologia - Università di Pavia



Lo stato dell'arte delle nuove tecnologie nella medicina pratica prospettive per il futuro

Prof. Rodolfo Campani
Istituto di radiologia - Università di Pavia

Dott. Ugo Riba
Istituto diagnostico CIDIMU
Presidente A.M.T.

Il Dott. Perron ha ricordato che nell'ultimo decennio si è assistito all'introduzione di sistemi di acquisizione delle immagini radiologiche sempre più veloci e capaci di recepire volumi corporei che sono caratterizzati dalla componente "z" o profondità assiale dell'immagine, caratteristica che permette la successiva elaborazione con ricostruzione tridimensionale.

Il Dott. Jacques Clerissi, si è soffermato sulla radiologia interventistica, chiamata "chirurgia del XXI secolo", consiste nel trattare patologie per via percutanea o con accessi naturali atraumatici utilizzando apparecchiature miniaturizzate guidate dalle immagini ottenute dall'esterno mediante raggi X o ecografie o TAC, in maniera tale da permettere di arrivare là dove si deve "operare" attraverso una guida esterna o "scopia", senza dover aprire i tes-

suti mediante la chirurgia tradizionale.

Il Dr. Guido Robotti, ha relazionato sulla TC tridimensionale ed Endoscopia Virtuale.

Le principali applicazioni cliniche della TC tridimensionale sono: in patologia vascolare, in patologia osteoarticolare. L'esatto studio delle strutture delle ossa del cranio risulta particolarmente importante quale pianificazione di complessi interventi ricostruttivi.

L'endoscopia virtuale permette di studiare in modo dettagliato l'interno delle strutture del sistema tracheo-bronchiale e intestinale.

Il Dott. Rondolfo Campani, e il Dr. Ugo Riba, hanno chiuso il ciclo di Conferenza su "Le nuove frontiere della Diagnostica per Immagini". Nelle precedenti conferenze si è parlato delle tecnologie diagnostiche direttamente al servizio del paziente, ossia di quelle nuove metodiche che, direttamente o indirettamente, permettono di visualizzare, analizzare, studiare, organi ed apparati valutandone la funzionalità o l'eventuale stato di malattia.

Assolutamente non note, perché non visibili al pubblico, anche se altrettanto importanti, sono le tecnologie di supporto le cui funzioni sono quelle di gestire i pazienti, le statistiche, gli archivi e soprattutto le immagini.

Le conquiste della tecnologia debbono però fare i conti con la loro pratica utilizzazione, in specie in un settore così complesso dagli esiti imprevedibili perché l'obiettivo ultimo, che è la persona malata, non risponde con reazioni omogenee, uguali per tutti.

Perciò le utilizzazioni delle immagini debbono essere elaborate, archiviate, accessibili anche a distanza, per pareri plurimi, reinterpretati e stampati, il tutto gestito mediante un workstation, ossia sofisticati computer interconnessi mediante fibre ottiche e mediante il web.

Un grande avvenire per la medicina e rinnovate speranze per gli ammalati.

L'obiettivo delle Aziende Sanitarie, Assessorati, operatori sanitari ecc..., è comunque quello di raggiungere, con la tecnologia il massimo di efficienza e efficacia possibile, risparmiando in materiali (in particolare lastre ramografiche), personale e trasporti.

Gli atti del Convegno sono reperibili sul sito www.cidimu.it, sito nel quale si possono leggere tante notizie mediche, curiosità, avanzare delle domande non solo ai medici relatori del Convegno, ma anche a tutto il personale medico Cidimu. □

Un'iniziativa apprezzata dalle scuole che hanno già prenotato interventi per il prossimo anno

L'APDAI di Torino nelle Scuole

Giancarlo Borri

Come ogni anno, riteniamo opportuno – oltre che doveroso – redigere un breve resoconto del consueto ciclo di attività, che ormai potremmo dire “istituzionalmente” (è il diciannovesimo anno!) la nostra Associazione effettua lungo l'intero corso scolastico, in numerose Scuole – di ogni ordine e tipo – di Torino e Provincia (per gli studenti del penultimo e ultimo anno).

Come al solito, ci sembra interessante, e utile, esporre le principali considerazioni – tra le tantissime – che un'esperienza così intensa e importante ha suscitato.

Innanzitutto, dobbiamo ancora – e ne siamo molto orgogliosi – evidenziare il grande successo e i generali consensi della nostra iniziativa, tanto che, solo con il massimo impegno e la più completa disponibilità, si sono potute coprire pressochè tutte le richieste, rimandandone alcune all'inizio del prossimo anno scolastico (naturalmente per gli studenti del penultimo anno).

Oltre la oggettiva, fondamentale importanza dell'iniziativa, che interviene in una delle basilari strutture della nostra società (e del nostro futuro...), particolare apprezzamento continua a riscuotere il nostro metodo di **“orientamento universitario e lavorativo”**, mirato ad aiutare gli studenti nelle loro difficili scelte post-maturità o post-diploma.

Soprattutto risultano sempre più richiesti i “colloqui individuali” – molto impegnativi, ma molto efficaci – per i quali si inizia logicamente dall'accertamento e dall'analisi di interessi e motivazioni “naturalisti”, trasportandole poi in un ambito sempre più concreto, concernente attitudini e caratteristiche personali; poi ancora le “intenzioni” professionali, valutando infine le possibilità oggettive del mercato del lavoro e i comportamenti che si rendono via via necessari.

Il nostro è un intervento “a tutto tondo” e copre ogni aspetto didattico e formati-

vo, ma certamente – anche per la nostra specifica derivazione – uno dei punti che cerchiamo di approfondire è quello concernente le possibilità ancora presenti e valide nell'attuale sistema delle imprese e delle strutture produttive.

Indubbiamente in gran parte diverse da quelle specifiche degli anni della “grande industria” ma vi sono in effetti opportunità reali che, tutto sommato, sono poco conosciute dai giovani.

Ma – come abbiamo detto – i nostri sono interventi a 360° e comportano continui contatti con tutte le Facoltà, con i vari Istituti di formazione e con gli Enti di organizzazione e gestione del lavoro.

Per quanto riguarda i principali aspetti che abbiamo potuto rilevare dai numerosissimi incontri e colloqui, oltre quelli già evidenziati l'anno scorso (difficoltà di scelta anche per la proliferazione – talvolta eccessiva – dei vari corsi di laurea, difficoltà spesso di acquisire elementi di conoscenza delle strutture didattiche, tra l'altro non sempre presenti in Internet, ecc.), ci sembra interessante sottolineare, sia pure a grandi linee, le seguenti considerazioni:

a) tendenziale crescita – naturalmente a livello motivazionale, perchè poi ci si imbatte notoriamente in un rigido “numero chiuso” – del “settore medico”, sia nei riguardi dei principali corsi di Medicina e Chirurgia, sia per quanto concerne le professioni tecnico-sanitarie (lauree triennali). Dobbiamo dire che in parte queste tendenze nascono da fattori di suggestione mediatica e di fascino della professione.

b) Tendenziale crescita dei percorsi riguardanti l'ambiente, l'ecologia, la natura.

In questo caso le motivazioni sono ge-

neralmente più meditate; in parte anche per le ottime strutture organizzative e logistiche che si è data recentemente la Facoltà di Agraria.

c) Sostanzialmente stazionaria la tendenza verso i settori tecnologico-ingegneristici (Politecnico). Sempre molta attrazione per Architettura, che raccoglie sia le motivazioni umanistico-artistiche, sia le motivazioni tecnico-scientifiche; ma tutti i corsi hanno il “numero chiuso” e sono piuttosto difficili gli sbocchi professionali.

d) Anche i corsi umanistici conservano sempre una notevole attrazione (in particolare “Scienze della comunicazione”).

e) La Facoltà di Economia continua ad essere soprattutto obbiettivo degli studenti che vogliono trovare presto un'occupazione; questa è infatti tra le non molte facoltà che garantisca – nei suoi ben dieci corsi – per le lauree triennali di 1° livello, una ottima professionalità e quindi interessa molto in genere il mondo del lavoro.

f) Ci sembra invece che continuino a scarseggiare le motivazioni – e le intenzioni – verso i percorsi più strettamente scientifici (chimica, fisica, matematica, scienze naturali, ecc.) come del resto ripetutamente segnalato, con una certa preoccupazione dell'appassionato Presidente della Facoltà, Enrico Predazzi.

Sono comunque percorsi che comportano più di altri determinate propensioni e soprattutto richiedono il timore di affrontare discipline molto specifiche, di tipo speculativo. In questo settore buone risultano, comunque, le motivazioni concernenti “Informatica” e “Scienze biologiche”.



APDAI TORINO

Ciclo interventi nelle Scuole Secondarie Superiori

Interventi per tipo di Scuola		Interventi per località	
Liceo scientifico	= 41	- Torino	= 19
Liceo Valdese	= 40	- Rivoli	= 10
Liceo Psico-pedagogico	= 6	- Torre Pellice	= 10
Liceo Classico	= 5	- Bussoleno	= 10
Istituto Tecnico Industriale	= 4	- Cumiana	= 9
Istituto Tecnico Commerciale	= 2	- Susa	= 7
		- Venaria	= 2
		- Moncalieri	= 1
Totale	68	Totale	68

Tutto questo – giova ripeterlo – è da intendere a grandi linee, considerando anche che i nostri interventi si sono svolti soprattutto nell'ambito di Licei classici e scientifici che hanno un'ottima preparazione di base (e la cosiddetta "resa universitaria" ce lo dimostra statisticamente), ma anche ovviamente le maggiori incertezze e difficoltà di scelta.

Un'altra rilevazione interessante – che può forse sorprendere – è una certa propensione (almeno a livello internazionale e sempre mediamente parlando) al proseguimento degli studi sino alle lauree specialistiche di cinque anni. Può essere un meritorio interesse verso un approfondimento didattico e culturale, ma dobbiamo dire che interviene anche una certa "sfiducia" verso i corsi più brevi, considerati di "resa" inferiore nei riguardi delle possibilità lavorative e della considerazione professionale.

Non è proprio così perché i criteri della riforma puntano molto sull'accorciamento dei periodi di studio accademico, anche per allinearsi alla media europea, ma in effetti dobbiamo dire che in alcu-

ne Facoltà – anche per loro stessa ammissione – i corsi triennali non fanno intravedere un'adeguata professionalità.

È un punto, questo, che a nostro avviso deve essere affrontato seriamente dalle strutture accademiche, così come quello delle Lauree specialistiche che devono trovare – in particolare da parte del MIUR – una maggiore identità culturale e contenuti più ade-

renti alle esigenze delle varie professioni.

Ci fa piacere, comunque, segnalare che diverse Scuole chiedono interventi particolari come appoggio e integrazione didattico-formativa dei programmi. Ricordiamo inoltre con particolare gradimento, ad esempio, il corso tenuto presso il Liceo Scientifico "Don Bosco" di Cumiana, nel tema storico-letterario: **"La società industriale del '900 e la sua rappresentazione attraverso la narrativa"**.

Con molto interesse attendiamo ore le "novità" del prossimo anno accademico (e le illustreremo con articoli appositi), che si presenta particolarmente importante (e molte scuole hanno già prenotato i nostri interventi) anche perché, nel corso del 2003/2004, la riforma universitaria andrà a pieno compimento con le lauree di primo livello e il passaggio al sistema formativo superiore (lauree specialistiche, master, ecc.).

Come negli anni precedenti, pubblichiamo un elenco degli interventi sul tema "Scuola-Lavoro" che il collega Borri svolge ogni anno con particolare impegno e con risultati concreti da parte dei giovani.

All'amico e collega Borri l'APDAI esprime un particolare ringraziamento per l'opera svolta a favore dei giovani.

An. Co.



Un blackout annunciato!

Alla ricerca delle responsabilità



Paolo Fornaciari

Dunque siamo arrivati al blackout! Non accadeva dal 1948, ma allora c'era stata una guerra che aveva distrutto molti nostri impianti di produzione e linee di trasmissione dell'energia elettrica. Oggi non c'è stata una guerra, bensì l'insipienza dei Governi succedutisi negli ultimi 17 anni.

Il disastro nucleare di Chernobyl, gestito e gonfiato ad arte, demonizzando l'energia nucleare come portatrice di radiazioni e di morte, unitamente ad un'interpretazione "politica" del referendum del 1987, hanno portato il nostro Paese, unico tra quelli industriali, ad abbandonare il nucleare nella generazione di energia elettrica.

Oggi c'è chi sostiene, come il Presidente di Confindustria Antonio D'Amato, che il ddl Energia per la costruzione di nuove centrali elettriche "va sbloccato". E molti altri illustri esponenti delle Istituzioni e del mondo politico, dal Governatore di Bancaltalia Antonio Fazio, al Presidente Antitrust Giuseppe Tesauro, al Ministro alle Attività Produttive Antonio Marzano, ritengono che il completamento del processo in corso di liberalizzazione e privatizzazione del settore energetico, potrà consentire la riduzione delle bollette di elettricità e gas. Non è vero! Le bollette non scenderanno! Che sia il monopolista pubblico – ingiustamente definito inefficiente ed obsoleto ed accusato di essere "uno dei principali ostacoli verso un mercato concorrenziale dell'energia, mentre ha fatto esattamente ciò che gli era stato richiesto di fare" – o l'imprenditore privato a gestire, poca differenza fa, se si continua a produrre energia elettrica utilizzando i combustibili più cari, i cui prezzi si sono triplicati negli ultimi tre anni. Privatizzare serve, ma nel caso dell'energia

elettrica serve poco. Ma soprattutto si dimenticano due cose: per costruire nuove centrali elettriche occorrono, Regioni permettendo, almeno 5 o 6 anni, non mesi o settimane ed inoltre con l'aumento previsto del prezzo del gas – vedasi la decisione del 10 giugno scorso del Senato USA su proposta del Presidente della Federal Reserve Alan Greenspan di rilanciare nucleare e carbone nella produzione di energia elettrica – le bollette continueranno a salire. C'è chi come il Presidente di Lega Ambiente, Ermete Realacci, protesta per i blackouts, dimenticando che fino a ieri ha illuso gli italiani con le mitiche energie rinnovabili del vento e del sole, che a suo dire avrebbero potuto fornire il 50% del fabbisogno elettrico al Paese! Più cautamente il suo predecessore alla Presidenza di Lega Ambiente, dott. Chicco Testa, si era limitato nel 1987 ad indicare il 10% entro il 1995. Ma nel 1995 il contributo dell'energia eolica in Italia non fu il 10%, non l'1%, bensì il 4 per cento mila!

La responsabilità di quello che è accaduto, va equamente ripartita sugli ultimi Governi della Prima Repubblica: a rinunciare al nucleare furono i Governi Craxi (chiusura della Centrale di Latina e del Progetto Unificato), De Mita ("riconversione" di Montalto) ed infine Andreotti (chiusura definitiva di Trino Vercellese e di Caorso), il 27 luglio 1990, esattamente una settimana prima



che Saddam Hussein invadesse il Kuwait e nonostante i pareri contrapposti delle due Camere. La Camera dei Deputati aveva infatti deciso, il 12 giugno 1990 di "chiudere in via definitiva" le due centrali, mentre il Senato, più responsabilmente, aveva approvato in precedenza (16 maggio 1990) un ordine del giorno nel quale si impegnava il Governo "a presentare al Parlamento entro il 30 novembre 1990 l'aggiornamento del quadro di riferimento contenuto nel Piano Energetico Nazionale" e all'inizio di dicembre scoppiava la guerra del Golfo!

Lo stesso Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, neppure due mesi dopo quella infausta delibera, parlando del nucleare, auspicava "scelte coraggiose, senza paura della impopolarità" ed ancora, intervenendo alla rassegna internazionale Elettronica, Spazio ed Energia di Roma, il 5 novembre di quell'anno, dichiarava: "Se oggi andiamo a rileggere gli atti delle polemiche parlamentari attorno a questo problema, c'è da arrossire collettivamente non solo per la mancanza di senso scientifico di alcune posizioni di allora, ma anche per la miopia delle decisioni prese".

Che fare? Vediamo alcuni dati: il blackout del 26 giugno è stato causato dalla mancanza di potenza, 800 MWe in meno dalla Francia e 120 MWe in meno per un guasto alla centrale ENDESA in Sardegna. Esattamente quanto avrebbero potuto fornire le nostre centrali dismesse o dismessi di Caorso e Trino Vercellese, anche funzionando all'80%. Il costo del riavvio (vedasi l'editoriale del prof. Bellone su "Le Scienze", maggio 2003) può esser stimato pari al 5% di quanto sta costando agli utenti dell'Enel (oltre 7500 miliardi delle vecchie lire) quella vandolica decisione, contraria alla prassi internazionale e priva di autorizzazione preventiva, dello "smantellamento accelerato". E il tempo del riavvio non sarebbe di 5 o 6 anni, ma potrebbe essere realizzato con un programma di emergenza, in soli 20 mesi.

Certo per farlo occorre determinazione politica, voglia di costruire e non di distruggere, occorre soprattutto porre ai vertici degli Enti energetici persone capaci e competenti, meglio ingegneri che non ideologi del vento e del sole, luminari o sfasciacarrozze! □



SIGNS*

Marcello Carucci

Se il mio luglio 2002 non fosse stato così balordo: così disastrosamente zeppo dei soliti innumerevoli e inderogabili impegnucci, così contrastato dagli immancabili contrattempi, il giorno 4 sarei forse andato a Milano, al Marriott. Avrei partecipato, beninteso dal parco dei semplici uditori, degli astanti silenziosi, al Content Management 2002, l'workshop della Jekpot.

Ne ho poi letti i risultati nell'articolo apparso sul nostro giornale il mese scorso. Ringrazio l'autore della nota, un nostro collega Consigliere, che è riuscito, per sé e per noi, a dipanare argomenti e ragionamenti che, nel fervido tripudio di acronimi inglesi, lo hanno bombardato senza sopraffarlo quel giorno a Milano.

È riuscito a darcene decifrata e chiara notizia e a farcene intravedere gli sbocchi concreti nel governo aziendale. Soprattutto è stato capace di non farci precipitare nello scoramento quando abbiamo affrontato gli ardui rapporti tra segni e significati. Occorrerà conservare quell'articolo ed averlo a portata di mano se dovessimo ancora imbatterci nel tentacolare vocabolario della disciplina con i suoi CM, KM, CMS, FCS, ecc.

Conservandolo, mi sentirò più largamente perdonato di aver consumato quel 4 di luglio a macinare una delle tante mie piccole giornate, irte di concitati nonnulla, qui a Torino. Fu di certo un giorno in cui il mio antico ed usurato bagaglio lessicale rimase, in fatto di sigle, quello che era: un migliaio sì e no di pezzi da SPQR in poi.

A volerlo proprio ricostruire, quel giorno non si sarà discostato da una cronaca così. Sul presto, una coda alla posta per pagare l'ICI e la bolletta ENEL (oggi

Non ne abbia a male il collega Moscarelli se la sua peraltro interessante cronaca del convegno nel Content Management si è prestata a una garbata ironia da parte di due interventi che in chiave scherzosa hanno inteso criticare sia il mal vezzo ricorso non sempre necessario alla lingua anglosassone, sia al proliferare di nuovi inintelligibili sigle che affollano le pagine dei nostri giornali.

A questo proposito anche in sede Parlamentare si era parlato di una difesa di ufficio dai vertici dello Stato a tutela della lingua italiana a somiglianza di quanto è stato fatto in Francia.

.....
AEM); più tardi, alla pompa AGIP con la mia nuova BMW. Ho speso troppo per questa auto, è vero, ma ormai BOT e CCT non danno un gran che. Potevo restare sulle FIAT che ormai affronto di serie ABS e spesso l'ESP, ma ho la piccola da città, col suo economico FIRE che mi fa sentire fedele. Fatto il pieno, via per una prova in tangenziale e attenti ai TIR! Guidando penso a quell'SOS di mia figlia: vuole che indaghiamo, manco fossimo il KGB, per trovare chi scrive col gesso sul muro del palazzo "Anna, TVB". Perché Anna, sua figlia ha solo 15 anni e deve pensare a studiare. Dice che almeno gli SMS ti fanno vedere il mittente. Anna, mia nipote è la consulente di famiglia per i CD. Io a mia volta do consigli sui DVD.

Tornato in città, vado alla ASL (ex USL) per chiedere se sono mutuabili gli interventi LASER che riducono la miopia. Prenoto intanto la TAC al ginocchio DX che mi fa male da mesi. Ho tempo ancora per andare all'ACI ad iscrivere la nuova targa. Nel pomeriggio aggiornerò la polizza RC e poi mi recherò all'APDAI per partecipare alla discussione sul CCL e sulle RSA, come da ODG.

* Segnali

CM oppure IDC?

Sergio Favero

Caro direttore, nell'ultimo numero di DIRIGENTE d'Azienda del n. 214 a pag. 35 ho trovato un articolo dell'amico Moscarelli "Content Management 2002".

L'argomento interessante, le novità che prospettava mi hanno spinto a... tentare di divorare l'articolo che, però, si rivelava inespugnabile man mano che proseguivo nella lettura.

Confesso che "convegno" mi suona meglio di *workshop* così come "tavola rotonda" di *round table*; passi "target", vocabolo entrato ormai a far parte del linguaggio corrente soppiantando "gli obiettivi"; ho dovuto digerire "... le soluzioni operative di *intellectual asset management*"; ma "challenge aziendale" mi dà l'idea di una competizione sportiva e mi sono arreso al "tool per l'approccio", in quanto mi sono accorto di non essere in grado di capire, perché mi mancano l'*explicit KM*, il *tacit KM* e, soprattutto, il *creable KM*.

Forse... "non è solo il mercato C.M., secondo l'IDC, a non essere maturo", ma anche il sottoscritto, per cui dovrò cercare di crescere con soluzioni di C.M. "attuate dai vendor d'ICT" (soprattutto farò ammenda di pensare che una *mega suite* si trovi solo al grand hotel! mentre è qualcosa che sostituisce le *portal applications*).

Scherzi a parte, Direttore, Ti pregherei (e rivolgo l'invito anche a Moscarelli), quando negli articoli occorresse usare vocaboli anglosassoni, di riportare sempre, tra parentesi, per rispetto del lettore, l'esatto significato delle parole ad esempio, nell'ultimo capoverso: *Repository management, Publishing, Delivery, XML creation* e, per finire, *Content analysis*. □

Si usa l'auto quando serve,
si paga solo quando si usa

Il "car sharing"

Carlo Barzan

In questo numero del nostro periodico, torniamo ad affrontare le problematiche legate alla ricerca di nuove soluzioni volte ad allentare la congestione del traffico nei grandi centri urbani, ed in particolare dell'innovativo servizio di Car Sharing.

Il Car Sharing è un servizio pubblico di mobilità urbana ad uso individuale, complementare al trasporto pubblico e privato: **l'utente abbonato compra l'uso effettivo del mezzo anziché il mezzo stesso.** Il servizio viene gestito da una società che offre ai propri abbonati la possibilità di utilizzare a scelta uno dei veicoli della sua flotta.

Oltre alla diminuzione del traffico, il Car Sharing si propone anche di ridurre il numero delle auto in sosta, fornendo la soluzione ideale per spostamenti brevi e frequenti, salvaguardando la libertà di mobilità individuale e utilizzando veicoli a minimo impatto ambientale.

Il Comune di Torino ha incaricato l'azienda di trasporti (GTT, la nuova denominazione di ATM) della gestione del Car Sharing sul territorio urbano. Il 18 novembre dello scorso anno nasce così **Car City Club**, società costituita da GTT S.p.A., SAVARENT S.p.A. e dalla Cooperativa CAPI.

GTT S.p.A. opera nel settore della mobilità collettiva ed individuale ed in particolare esercita attività di pianificazione e gestione diretta dei servizi di trasporto.

SAVARENT S.p.A. opera nei settori dei servizi di gestione di flotte di autoveicoli o servizi di noleggio, CAPI, Soc. Coop opera nel settore dei servizi di trasporto.

Il funzionamento del servizio è molto semplice: Car City Club offre all'abbonato la disponibilità di una vettura per periodi variabili a partire **da un minimo di un'ora.**

L'abbonato può prenotare la vettura telefonicamente anche all'ultimo minuto, **secondo disponibilità.** Il prelievo e la riconsegna del veicolo avvengono tramite l'utilizzo di una smart card consegnata al momento dell'abbonamento.

La **Smart card** consente all'abbonato, l'ingresso in vettura e l'avviamento della stessa, previa digitazione di un codice PIN personale sul computer di bordo.

La riconsegna della vettura **avviene nel parcheggio in cui si è prelevata**, con la chiusura tramite la stessa Smart card.

Il costo del Car Sharing è proporzionale al tempo di utilizzo e ai chilometri

COME FUNZIONA



Prenota

Per prenotare dovrai solo chiamare il Call Center, chiedendo il veicolo che preferisci all'area di sosta che ti è più comoda.



Vai al parcheggio Car City Club

All'ora stabilita troverai nell'area di sosta che hai indicato il veicolo prenotato.



Apri le portiere con la tua card

Ti basterà avvicinare la tua card al parabrezza, sopra alla zona del lettore, e le portiere si sblocheranno permettendoti di salire a bordo.



Digita il tuo PIN

Digitando il tuo PIN sull'apposita tastiera potrai avviare l'auto con le chiavi che troverai a bordo. Sul display avrai, in tempo reale, l'esatto calcolo dei chilometri percorsi e del tempo di utilizzo.



Riporta il veicolo al parcheggio

A fine utilizzo, dovrai solo riportare il veicolo nell'area di sosta in cui l'hai prelevato, attivare la procedura di fine corsa e chiudere le portiere con la card.



A fine mese riceverai la fattura

Pagala per la tua effettiva di utilizzo e per i chilometri percorsi. L'importo da te dovuto sarà addebitato automaticamente sul tuo conto corrente.

percorsi ed è addebitato mensilmente in conto corrente.

Gli abbonati possono così fruire di un servizio riconducibile alle proprie diverse esigenze: il parco vetture a disposizione degli utenti, infatti, è differenziato come tipologia di veicoli, e permette all'utente di ricorrere al veicolo più adatto alle finalità dei singoli spostamenti.

Inoltre è possibile fruire di un'assistenza costante per la risoluzione di qualsiasi problema legato all'utilizzo delle vetture grazie al Call Center attivo 24 ore su 24.

Inoltre va considerata l'effettiva possibilità per l'Abbonato di **ridurre i costi fissi**: non è più necessario il forte investimento iniziale necessario per l'acquisto della vettura, e la conseguente suddivisione dei costi di gestione della autovettura fra più utenti, consente ampie possibilità di risparmio rispetto al tradizionale utilizzo dell'autovettura di proprietà.

È importante sottolineare che il servizio comprende: il **costo del carburante**, l'**assicurazione**, la **tassa di proprietà** e la **manutenzione ordinaria e straordinaria** del veicolo.

I veicoli del servizio di Car Sharing, inoltre, non pagano il parcheggio nelle strisce blu, hanno libero accesso alla ZTL (Zona Traffico Limitato), possono percorrere le corsie preferenziali dei mezzi pubblici, e non essere soggetti alle restrizioni del traffico: targhe alterne e domeniche ecologiche.

Tra i tanti vantaggi economici è importante sottolineare anche quelli di natura pratica: l'abbonato Car City Club "dimentica" tutte le problematiche legate alla manutenzione, alle riparazioni, alle pratiche burocratiche (assicurazione, bollo), carbu-



◆ attualità

rante, ecc. che diventano operazioni interamente a carico della società di gestione.

Il costo del servizio è composto da costi fissi (canone di attivazione ed abbonamento annuale) e costi variabili (costi di utilizzo orari e chilometrici variabili in funzione del tipo del veicolo). Il pagamento avviene tramite addebito bancario: alla firma del contratto l'abbonato attiva un RID bancario, che consente l'addebito della prima fattura del canone di attivazione, dell'abbonamento annuale e delle corse effettuate.

È importante ricordare che tutte le vetture sono dotate di Airbag, ABS, climatizzatore, autoradio e – su richiesta al momento della prenotazione – possono essere dotate di accessori gratuiti quali catene da neve, portapacchi e seggiolini per bambini.

Le stesse vetture, inoltre, anticipano gli standard di sicurezza, di emissioni e di consumo previsti dalla CEE.

Tutte le autovetture della flotta sono coperte da assicurazione per quanto riguarda il conducente, RCA, incendio e furto e Kasko per i propri danni.

Lo studio per la localizzazione dei parcheggi è stato curato da CSST (Centro Studi sui Sistemi di Trasporto), che attraverso una serie di indicatori e parametri economici e trasportistici hanno portato alla localizzazione e al dimensionamento dei parcheggi secondo alcuni standard di riferimento: raggiungibilità in meno di 10 minuti a piedi (la zona servita corrisponde ad un'area di circa 400 metri di raggio), copertura capillare del territorio.

I primi parcheggi sono stati ubicati in: Corso Cairoli 32 angolo Corso Vittorio Emanuele, Piazza C.N.L. (angolo Via Gobetti), Via Porta Palatina (angolo Via Basilica), Via Guicciardini (angolo Via Grandis), Corso Duca degli Abruzzi (angolo Via Magenta), Corso Sommelier (angolo Corso Re Umberto), Corso Re Umberto (angolo Via Magenta), Piazza Solferino (angolo Via Giannone), Corso Turati (fronte numero civico 19), Corso Einaudi (angolo Corso Duca degli Abruzzi), Corso Galileo Ferraris (angolo Via Caboto), Piazza Savoia e Corso Dante (angolo corso Unione Sovietica), Via Mina angolo Via Garessio (Lingotto).

Sono già state preventivate tre nuove ubicazioni in Corso Fiume (angolo Corso Moncalieri), Piazza Adriano (lato Palagiustizia) e Piazza Gran Madre.

Il bilancio della febbrile attività di questi primi quattro mesi è lusinghiero: la sensibilità dei Torinesi ha fatto sì che gli iscritti siano divenuti ormai oltre trecento.

Vetrina di Torino

Sempre ben fornita, sempre affollata, con in bella mostra dépliant, pubblicazioni, fogli volanti, pregevoli inviti su carta patinata, riviste, giornali, ecc. nessuna iniziativa di cultura e di spettacolo sfugge a questa rassegna presentata dalla **Vetrina di Torino** di piazza S. Carlo, una felice intuizione dell'organizzazione comunale.

C'è tutto e di più, come ci insegna la RAI, tra le curiosità c'è una rivista "**Informa giovani**", di grande intelligenza e di grafica avveniristica. In quadricomia, la fantasia del Progetto Grafico (For image) si scatena in titoli a colori spezzati su fondo cangiante in verticale ed orizzontale, e le foto tagliate e scontornate, con un effetto d'insieme divertente e accattivante (per i miei occhi affaticati forse varrebbe meglio accentuare il contrasto del fondo con i caratteri che sono a colori).

Il numero in esposizione (n. 3 maggio/giugno 2003) è uno **specialescrittura** con ghiotte notizie e curiose informazioni sui vari mestieri dei fabbricanti di parole, proponendo un interessante glossario di vocaboli entrati nell'uso di recente.

Accanto alle attività risapute ma ben spiegate (Maria Abbrescia) si illustrano i termini del glossario: scrittori, editori, giornalisti, ghost writer, business writer, webwriter, weblog, copywriter. Infine

Il trend di crescita dei nuovi Abbonati è costante: gli attuali utilizzatori del servizio si dimostrano soddisfatti a tal punto da dichiarare di essersi totalmente dimenticati di tutte le assillanti problematiche legate alla proprietà della vettura.



l'ultima novità, il libro pirata è il bookcrossing, letteralmente incrocio di libri.

Sono libri in libertà lasciati deliberatamente in luoghi pubblici, panchine, sale d'attesa, tavolini di un bar in attesa che qualcuno li prenda da leggere e poi li rimetta in circolazione. Provare per credere.

Ci sono anche le zone di scambio, i bookcorsari, giovani che si ritrovano abitualmente per scambiare libri e parole. Un locale è la Tisaniera della Consolata (art. Ilia Capiluppi). □

Il Car Sharing, quindi, può effettivamente rappresentare una nuova concezione di "mobilità intelligente": un più intelligente ed economico utilizzo della vettura per un sempre più attento rispetto dell'ambiente in cui viviamo. □

Quaderni della Regione Piemonte

Il rodilegno nel corileto

Non abbiamo difficoltà a dichiarare il nostro sconcerto quando, scorrendo le pagine di uno dei quaderni editi dalla regione Piemonte (dedicato all'agricoltura) ci siamo imbattuti in questo titolo sulle prime enigmatico: *La cattura massale del rodilegno rosso in corileto*.

Passi il rodilegno di significato intuitibile, ma la cattura massale in corileto ci è restata incomprensibile.

Poi a leggere l'articolo tutto è diventato chiaro: il rodilegno è un parassita, il corileto un nocciolo e la cattura massale un ingegnoso sistema di trappola per catturare questo malfattore (*cosus cosus* è la denominazione dotta) che insidia la produzione delle organizzazioni cerealicole piemontesi in specie nelle aree delle Langhe, Monregalese, Passo Astigiano.

Forti della nostra ignoranza del settore, ci è parso opportuno segnalare ai colleghi "industriali", non tanto la presenza dello xilofago polifago, quanto il diritto di sopravvivenza delle popolazioni che muoiono di fame e anche di sete, alle quali l'Agricoltore può dare in primis la risposta più ingente, e se è vero, com'è vero, che nel 2015, un miliardo o più di



persone moriranno di sete se non saranno prese urgenti misure di tutela ed erogazione dell'insostituibile elemento che è l'acqua.

Vogliamo comunque chiudere con ottimismo. Lo stesso citato quaderno con un bel titolo "*Asti spumante è di nuovo festa*" rende noto che la esportazione di questa nostra caratteristica produzione della vigna astigiana è cresciuta del 27,69 per cento.

Infine nel corso del Moscato Minifestival (Torino, 6-8 giugno) all'insegna dello slogan "Il moscato unisce l'Italia"; è stato rilevato che la nostra Regione, con la docg Asti e Moscato d'Asti, rappresenta circa l'80% dell'intera produzione nazionale a base di moscato".

"Il sistema moscato – proseguono il Presidente e l'assessore – con i suoi 9975 ettari di superficie, le sue 6225 aziende agricole interessate, le relazioni con l'industria spumantiera, le sue 75 milioni di bottiglie prodotte di Asti e Moscato d'Asti esportate in tutto il mondo, è un comparto importante dell'agricoltura e dell'economia piemontese".

Juventus,
annata calcistica 2002/2003

La profezia dell'Avvocato

Maner Palma

Al di là del prevedibile, momentaneo rammarico per il risultato della finale di Champions League, determinato dalla lotteria dei calci di rigore, la stagione calcistica 2002/2003 è stata straordinariamente positiva.

La vittoria del 27° scudetto, dedicato al ricordo dell'avvocato Giovanni Agnelli, si è realizzata al termine di un bellissimo campionato dominato nettamente dalla Juventus che ha inflitto alla concorrenza severi distacchi in classifica (sette punti nei confronti dell'Inter, seconda classificata, e ben 11 punti al Milan giunto al terzo posto!).

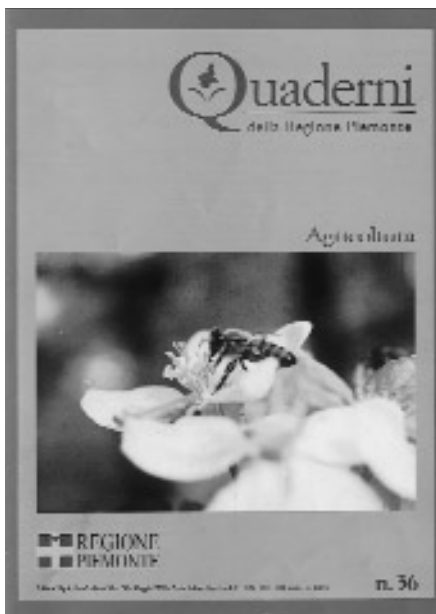
Il 27° scudetto vuole anche significare trovarsi a sole due lunghezze dall'accoppiata Inter/Milan (29 scudetti complessivamente) ed avere la possibilità concreta di raggiungere in breve tempo il 30° scudetto, con la conquista della terza stella.

Si profila una affascinante sfida sportiva con le due milanesi in sintonia con la profezia espressa a suo tempo dell'Avvocato Agnelli: "Sono convinto che la Juventus arriverà a **trenta** scudetti prima che le milanesi arrivino a **venti**".

Ed anche per quanto riguarda la Champions League, al contrario di altre squadre spesso perdenti, sappiamo fin d'ora che ci rifaremo presto. □



La Juventus stagione 2002-2003.





LIBRI

Fai di te stesso il cammino

Federico Chiales
e Marco Viretti
Libreria Editrice Psiche
Torino,
Via Madama Cristina 70
pp. 70; € 7,00

“Dieci Tori” è un antico racconto della ricerca del toro perduto che nel XII secolo il maestro zen Kakuan illustrò con dieci incisioni. “Dieci tori” è una metafora della ricerca della buddhità, ovvero della realizzazione della propria vera natura.

Gli autori ripropongono questa storia con una serie di dipinti essenziali e poetici che sono stati eseguiti nel Dojo zen di Tubinga ove sono attualmente esposti.

Le tavole di Chiales nell'essenzialità del tratto, rimandano alla iconografia e alle figure orientali dove la prassi è subordinata al pensiero, o meglio alla coscienza che affonda nel sentimento e nello spirito piuttosto che nella mente.

Si saldano in questo modo la pittura ed il testo i cui ritmi sono integrati da alcune composizioni in versi dello stesso autore, nella contemplazione estetica della realtà che non appare, né

potrebbe rappresentarla oggettivamente, ma è sfumata e sfuggente, duttile e flessibile, tenera come la creta, e come tale idonea a cambiare e adattarsi ai flussi di coscienza come sono stati definiti dai Maestri Zen. Si legga a questo proposito la lettera che soji Euku Roshi ha scritto a Federico Chiales da cui si ricava il suggestivo titolo del libretto **Fai di te stesso il cammino**. □

Non domandarmi perché

*Non domandarmi perché:
mi piace guardare
quello che guardi tu.
Mi piace vederti ridere
e ridere anch'io assieme a te.
Se a volte ti sono
vicino e non parlo
non domandarmi perché:
ascolto la vita intorno a te.*

*Se i tuoi piedi volano
sopra i fili d'erba
e gli steli dei fiori
non domandarti il perché:
la vita ti ha preso con sé.
Tenera è la tua pelle
e decisi sono i tuoi nervi.
Volo insieme con te
e leggo i tuoi capelli.*

Marco Viretti

Vivere e lavorare in Internet

Pietro Predieri
tra ottimismo e paura
CLUEB, Bologna
pp. 64; € 6,00

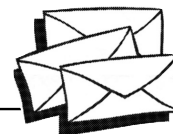
Nel giro di poche pagine, 60 per l'esattezza, il collega di Bologna – un'altra autorevole conferma della duttilità della categoria che sa esprimersi anche fuori dagli austeri stabilimenti industriali – il collega, dicevamo, sa introdurci nel mondo ancora inesplorato dell'internet e con l'appoggio di una ricca bibliografia esistente, ci dà un quadro di come e quanto sia cambiata la nostra vita, dandoci implicitamente suggerimenti per reagire alla violenza dell'urto del “nuovo” e la capacità di utilizzare nel modo migliore le occasioni.

La pervasività di tecnologie sempre più complesse e avvolgenti, la velocità dell'economia, del lavoro, della vita sociale e familiare, il conseguente isolamento della società, complice la facilità di un rifugio virtuale costruito a propria immagine, sono i temi che l'autore affronta. I lavoratori vivono un momento di grande caos: la tecnologia li rende obsoleti velo-



cemente; la fast economy richiede mutamenti di mentalità e modalità di lavoro stressanti. La società è di fronte a un cambiamento epocale dove valori secolari vengono messi in discussione, tra essi la morale e la religione rivisitate in chiavi diverse difficilmente interpretabili.

Tutto questo porta a un ripensamento dei meccanismi che stanno alla base della propria vita, della famiglia, della società e dell'economia, imponendo nuovi scenari per la ricerca di un diverso equilibrio che consenta almeno di sopravvivere. □



LETTERE

Summun jus, summa... iniuria

(Lettera firmata)

Faccio una premessa, sono un pensionato e sono stato sempre iscritto al FASI. Ho sempre regolarmente pagato i contributi volontari previsti a mio carico.

Ho avuto la fortuna, negli ultimi due anni, di non richiedere rimborsi al Fondo. Nel febbraio del c.a. ho inviato una richiesta di prestazioni relative al 4° trimestre 2002.

Nello stesso mese ricevo una lettera dal FASI la quale mi "informa che"... a seguito di **una verifica automatica...** rilevano una irregolarità contributiva che potrebbe essere causata anche da mancanza di contribuzione da parte mia (pensionamento, cambio azienda, ecc...).

Inoltre evidenziano un saldo a mio debito al 31/12/2002 pari a Euro 1134,12.

Preciso ho 80 anni, sono pensionato da circa 20 anni e ultimamente non ho potuto cambiare azienda, né trovare altra occupazione.

Dopo varie telefonate ho accertato che l'ultima azienda, dove ho lavorato, non versava più i contributi di sua competenza al FASI; anzi, ho accertato che era stata acquistata da

un'altra azienda che ha un proprio fondo sanitario aziendale.

L'azienda acquirente si era preoccupata di assicurare l'assistenza sanitaria ai dirigenti in servizio, dimenticandoci dei dirigenti pensionati iscritti al FASI.

Perché non siamo stati informati tempestivamente, del mancato versamento dei contributi?

Contrattualmente abbiamo sicuramente diritto ad avere l'assistenza sanitaria da parte del FASI o dal Fondo Aziendale. □

Abbiamo voluto pubblicare la lettera del collega anche se l'assistenza sanitaria è stata ripristinata in quanto la sua ex azienda di appartenenza ha regolarizzato la sua posizione versando i contributi previsti per i pensionati, come specificato all'articolo 8 dello Statuto del Fondo.

Si auguriamo comunque che i pensionati i quali versano regolarmente i propri contributi non vengano penalizzati se l'azienda è inadempiente. Sarebbe opportuno rivedere lo statuto per eliminare le norme jugulatorie che penalizzano soprattutto i pensionati. □

Rettifiche doverose, ma... non esageriamo

Nel numero precedente del periodico è stato pubblicato a pag. 28, l'elenco dei colleghi cui era stata attribuita la decorazione della "Stella al merito del Lavoro".

L'elenco pubblicato corrispondeva in toto al documento pervenuto dalla CIDA, che riportava per ciascun nominativo, l'indicazione dell'anzianità di lavoro, del settore di attività e l'appartenenza (o meno) ad organizzazione sindacale dei dirigenti di azienda (CIDA o/o Federazioni aderenti). In particolare, questo dato era semplicemente indicato da un asterisco. L'assenza di questo segno stava a notificare che il premiato non risultava iscritto di Associazione Dirigente.

*Qualche giorno dopo la distribuzione del periodico, una collega decorata - la dott. Wilma Diomede - mi segnalava telefonicamente gli errori pubblicati nel periodico per quanto si riferisce all'**anzianità di lavoro** e all'**iscrizione sindacale**, chiedendo una rettifica sul numero successivo, che non ebbi difficoltà a programmare (precisando comunque che i dati*

*pubblicati erano pervenuti direttamente dalla CIDA) e sebbene avessi assicurato che avremmo provveduto alla doverosa rettifica mi ha fatto pervenire una successiva lettera, con la quale dichiara di essersi risentita per il richiamo pubblicato in calce all'elenco - da lei definito **sarcastico** - con il quale garbatamente esprimevamo l'invito ai non iscritti a dare fiducia e concreto appoggio alla nostra organizzazione.*

La signora Wilma Diomede precisa inoltre che la sua anzianità lavorativa è complessivamente di 36 anni e 9 mesi. □



Lettera anonima

Ci è giunta, a sorpresa, una lettera con la quale il mittente polemizza criticando l'editoriale pubblicato sul numero 215 di Dirigente d'Azienda.

Avremmo volentieri risposto se non fosse stata anonima. È finito il tempo dell'OVRA o l'autore anonimo lo rimpiange? Di che cosa ha paura il Signor X? □

club CIDA Piemonte



“Stelle al merito del lavoro anno 2002”

Ben cinque i dirigenti, soci del Club, decorati “Maestro del lavoro” il 1° maggio u.s. con una bella cerimonia al Conservatorio di Torino a cui abbiamo assistito.

Una concentrazione veramente eccezionale quest'anno di prestigiosi soci che hanno raggiunto un sì alto riconoscimento. L'idea del Consiglio è quella di voler dedicare annualmente, dal prossimo 1° maggio 2004, uno spazio d'onore e di congratulazione per un percorso di lavoro così qualificato e lungo. Senza

perciò mancare all'appuntamento del 1° maggio per i più calorosi applausi, che per quest'anno ci limitiamo a fare su questa pagina con un sincero HURRÀ ai premiati:

Edoardo Benedicenti
Augusto Bot
Pier Carlo Cargnel
Milena Cortesi
Wilma Diomede

con i complimenti degli amici del Club. □

Informazioni

ORARIO DI SEGRETERIA
 Martedì-mercoledì-giovedì: ore 9-12
 Club CIDA Piemonte - Corso Re Umberto, 138 - 10128 Torino
 tel/fax 011/318.64.42
 e-mail: clubcida.piemonte@virgilio.it

ISCRIZIONI ANNO 2003 AL CLUB

La quota annuale è di euro 40,00 per il socio con un familiare. **Per i nuovi soci che si iscriveranno nel 2° semestre, metà quota (euro 20,00).** Il relativo pagamento si può effettuare in Segreteria, oppure inviando assegno bancario non trasferibile, intestato al Club CIDA Piemonte, oppure con bonifico bancario presso Ambroveneto, Agenzia 474 c/c 5155/83 (da usare esclusivamente per il versamento della quota di iscrizione) intestato al Club CIDA Piemonte - coordinate bancarie ABI 3069 - CAB 01146; per i pagamenti a mezzo bonifico si prega di darne comunicazione alla Segreteria, anche via fax.

Preghiamo i colleghi di fornire in Segreteria il proprio indirizzo e-mail per rendere più rapide ed economiche le comunicazioni da e per i soci.

Ricordiamo che presso la Segreteria si trovano sempre novità, inviti, convenzioni di interesse individuale. □

Ricordo di Mariella

Gli amici del Club, il direttivo ed io personalmente, siamo uniti al dolore di Adriano Castella – socio fondatore e consigliere del Club – per la perdita della cara moglie Mariella, dolce e sorridente amica, compagna e sostenitrice partecipativa di tanti incontri e manifestazioni insieme – grazie Mariella, ti ricorderemo sempre!

Lina Del Core

Proposte ai colleghi delle Province

Le belle tappe d'arte da proporre per la visita a Torino dei Colleghi di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Vercelli, Verbanco-Cusio-Ossola.

Visite guidate a:

✓ Museo del Cinema presso la Mole Antonelliana (itinerario di pre-cinema e cinema).

✓ Biblioteca Reale con mostra nella “Sala Leonardo” di capolavori italiani e fiamminghi del sec. XV.

✓ Museo di arti decorative alla Fondazione Pietro Accorsi “Un tuffo nell'arte e nel gusto del Settecento”.

✓ Pinacoteca Agnelli al Lingotto “Lo Scigno”

e poi... un giro panoramico con degustazione “a sorpresa”.

Una giornata intensa che stiamo organizzando per incontrare gli amici a Torino! Periodo previsto, seconda metà di settembre di sabato oppure domenica secondo esigenze organizzative.

Vi aspettiamo! □

Programma 2° semestre 2003

è gradita la partecipazione del “Gruppo Giovani”

Settembre - Giornata di visita a Torino degli amici delle Province piemontesi.
29/09/03 - S. Messa annuale al Santuario S. Antonio da Padova in ricordo dei colleghi e familiari scomparsi.

Ottobre 5-11/10 - Viaggio in Puglia espressamente organizzato per i soci del Club seconda metà di ottobre: 3ª edizione della “Mostra degli artisti del Club”.

Novembre 13/11 - Tradizionale “Bagna Cauda monferrina” animata da musica e visita ad un castello nel Monferrato.

28/11 - Concerto musicale dei “Manuches” al Teatro Murialdo (esclusivo per il Club).

Dicembre 13/12 - “Cena degli Auguri 2003” al Turin Palace Hotel, annuale incontro di “gala” di chiusura anno con attenzione ad opere di solidarietà. □

